



Bastianoni, P., Ciriello, M., Fucili, A.M.
(a cura di), *Comuni_care in comunità per
minori*, Azzano San Paolo, Junior, 2016.

Denso ma di facile lettura, il libro curato da Paola Bastianoni si presenta come un utile strumento nelle mani degli operatori che vogliono fermarsi a riflettere sulla qualità dell'intervento in comunità. Nato da un lavoro collettivo che ha coinvolto docenti, educatori, coordinatori, assistenti sociali e volontari, il testo concentra la propria attenzione sulla qualità della relazione educativa su cui dovrebbe basarsi l'intervento in comunità affinché questa possa divenire luogo di benessere, di partecipazione e di riparazione.

La prima parte del volume fornisce i riferimenti teorici dell'approccio relazionale nei servizi residenziali. Partendo dal presupposto che la comunità possa essere un luogo in cui fare esperienza di relazioni autentiche e curative, l'orientamento proposto sottolinea l'importanza di progettare e costruire l'intervento relazionale affinché questo non sia improvvisato, ma pensato e costruito sulla base di una reale predisposizione all'ascolto dei bisogni e delle richieste esplicite e implicite del minore accolto. La formazione e la supervisione di orientamento relazionale si pone al riguardo come strumento fondamentale per permettere agli operatori di muoversi nei processi relazionali in divenire.

Nei tre capitoli successivi numerose storie e racconti permettono di entrare nel vivo di dubbi, delusioni, conflitti, dilemmi educativi che si presentano nella vita quotidiana degli operatori. Attraverso una serie di situazioni reali si affronta il tema del posizionamento dell'operatore nel quadro degli interventi attivati dalle varie istituzioni che ruotano attorno al bambino, mossi da istanze organizzative/gestionali/economiche che non sempre sono pienamente coerenti con il superiore interesse del minore. Viene approfondito poi il tema della relazione tra operatore e minore e in particolare la gestione dei momenti di conflitto, quando i toni e le parole, gli insulti e le provocazioni vanno a sollecitare quelle parti di sé più remote e meno accessibili razionalmente, che rendono difficile all'operatore agire in modo professionale, fornendo attenzione e sostegno emotivo alle richieste sottese e non esplicitate del minore. Infine la riflessione si sofferma sui dilemmi che affliggono spesso gli educatori in comunità rispetto alla "giusta vicinanza" in cui porsi per essere accoglienti ed empatici, mantenendo il proprio ruolo professionale e senza cadere nella connivenza.

Nella terza parte del libro vengono presentati invece tre strumenti per comunicare in comunità, a partire dal cinema e dalla lettura che permettono di aprire varchi di comunicazione con i bambini e i ragazzi accolti e allo stesso tempo fornire strumenti che i minori possono gestire, in parziale o totale autonomia, per elaborare la propria storia ma anche per immaginare mondi e futuri alternativi. Un capitolo presenta infine un modello di scheda informatizzata volta a facilitare la progettazione condivisa e il monitoraggio del progetto educativo personalizzato, con l'individuazione di obiettivi osservabili e realmente raggiungibili attraverso la sinergia tra operatore e accolto.